

## PREFAZIONE

Con il presente rapporto finale la Commissione peritale indipendente (CPI) Internamenti amministrativi sottopone alle autorità i risultati della sua ricerca e le sue raccomandazioni. La CPI – diretta da Markus Notter e composta da Jacques Gasser, Beat Gnädinger, Lukas Gschwend, Gisela Hauss, Thomas Huonker, Martin Lengwiler, Anne-Françoise Praz e Loretta Seglias – è stata istituita dal Consiglio federale il 5 novembre 2014 in adempimento della legge federale concernente la riabilitazione delle persone internate sulla base di una decisione amministrativa. L'incarico della commissione consisteva nell'analizzare la prassi degli internamenti amministrativi antecedenti il 1981 e nel sottoporre le conclusioni alle autorità, ponendo l'accento sulla storia degli internamenti amministrativi, i diversi punti di vista delle persone internate e delle vittime, nonché gli interventi statali e l'operato delle autorità. Andavano studiate in particolare le relazioni con le altre misure coercitive a scopo assistenziale e i collocamenti extrafamiliari prima del 1981.

La decisione stabiliva che la CPI era aggregata al Dipartimento federale di giustizia e polizia in termini amministrativi e aveva sede a Berna; era dotata di un segretariato e godeva di completa autonomia nell'assumere collaboratrici e collaboratori scientifici e amministrativi e nell'assegnare incarichi a ricercatrici e ricercatori esterni. I fondi stanziati per i quattro anni di attività della commissione ammontavano a 9,9 milioni di franchi. L'organizzazione e il funzionamento della CPI erano definiti da un regolamento interno. Organizzare un progetto scientifico con oltre trenta ricercatrici e ricercatori in seno all'Amministrazione federale non è sempre stato facile. Le normative vigenti rispecchiano le esigenze di un apparato amministrativo statale, nel quale una struttura scientifica temporanea è inevitabilmente un corpo estraneo. D'intesa con le unità amministrative coinvolte, la CPI ha cercato, e in genere trovato, soluzioni pragmatiche, riuscendo quindi a creare un ambiente di lavoro produttivo.

Sin dall'inizio, a noi premeva coinvolgere da pari le persone che sono state oggetto di misure coercitive a scopo assistenziale, anche se il progetto non era impostato come una ricerca partecipativa in senso stretto. Abbiamo consultato le persone internate e le loro organizzazioni a intervalli regolari, discusso con loro l'impostazione della ricerca e comunicato

i risultati intermedi e lo stato dei lavori in occasione di laboratori pubblici e di altri momenti di scambio. Ne sono scaturite preziose indicazioni e abbiamo potuto avvalerci delle conoscenze ed esperienze delle persone internate come «esperte di se stesse». Ci rendiamo tuttavia conto di non aver potuto soddisfare tutte le aspettative riposte nell'analisi scientifica. Gli incontri con le persone internate sono stati i momenti più impressionanti del nostro lavoro. Abbiamo conosciuto le più disparate strategie di superamento e oggi comprendiamo meglio come anni di oltraggi e di sofferenze causate dall'operato statale non si possano cancellare con dichiarazioni ufficiali e pagamenti *una tantum*. Ecco perché molte persone internate non possono riconciliarsi con lo Stato. E ne hanno tutto il diritto.

Il rapporto finale si divide in tre parti.

La sintesi scientifica sviluppa una prospettiva indipendente, definisce le tematiche di rilievo e mette in relazione i singoli volumi della ricerca. Persegue tre obiettivi: in primo luogo, intende rispondere in modo conciso e circostanziato all'interrogativo più pressante, ossia quello concernente le forme assunte dall'ingiustizia statale e le sue cause. Nel farlo il rapporto tenta di trovare il difficile equilibrio tra generalizzazioni analitiche e casi di studio specifici e approfonditi. In secondo luogo, la sintesi intende collocare nel contesto scientifico nazionale e – ove possibile – internazionale i risultati della ricerca della CPI, riallacciandosi di tanto in tanto a discussioni attuali su misure privative o restrittive della libertà. In terzo luogo, individua le domande irrisolte indicando ulteriori campi di ricerca. Il rapporto di sintesi è stato redatto da Urs Germann e Lorraine Odier, in collaborazione con Noemi Dissler e Laura Schneider, su incarico della CPI e in stretto contatto con il presidente e i due vicepresidenti.

Quattordici testi danno voce alle persone internate, che illustrano quanto si attendono dai lavori della CPI ed espongono la propria situazione e le circostanze della riabilitazione. Abbiamo ritenuto importante che anche il rapporto finale riportasse, nel tenore originale, le testimonianze di alcune persone internate.

La CPI era infine chiamata a «sottoporre le sue conclusioni alle autorità». Fedeli a tale incarico, nella terza parte del rapporto finale presentiamo le nostre raccomandazioni: comprendono misure intese da un lato a lenire le ferite causate, dall'altro a promuovere conoscenze e riflessioni su questioni di attualità nel settore della protezione degli adulti e dei minori, ma anche in generale sull'indigenza, l'esclusione e l'emarginazione. Le

raccomandazioni, discusse con le persone internate, sono state concepite e redatte da Christel Gummy in stretto contatto con la CPI.

Molte persone hanno sostenuto i lavori della CPI. Senza la collaborazione dei vari archivi, in particolare quelli statali, il nostro lavoro di ricerca non sarebbe stato possibile. Vari servizi dell'Amministrazione federale hanno fornito assistenza infrastrutturale e organizzativa. Abbiamo anche potuto contare sull'interesse e i pareri di scienziate e scienziati attivi in Svizzera e all'estero. Il contatto diretto con le persone internate e le loro conoscenze specifiche nate dall'esperienza hanno segnato e arricchito il nostro lavoro. È doveroso ringraziarle tutte in questa sede. Teniamo a esprimere la nostra particolare riconoscenza alle nostre collaboratrici e ai nostri collaboratori, in primis alla segretaria generale Sara Zimmermann e al segretario generale Elie Burgos: è merito loro se la CPI ha potuto svolgere il proprio incarico e portarlo a termine con successo.

Berna, settembre 2019

Commissione peritale indipendente Internamenti amministrativi